

Bestiarium

XXIX edizione
Cantone Ticino

ormai conven
Cantar di pietre
CERCE

Rassegna internazionale di musica e cultura medievale e rinascimentale



Repubblica e Cantone Ticino
DECS



CANTAR DI PIETRE

Contrada Cavalier Pellanda 4, 6710 Biasca (Svizzera)
tel. +41 (0)91 862 33 27 - mobile +41 (0)79 681 33 75 - fax +41 (0)91 862 42 69
www.cantardipietre.ch - info@cantardipietre.ch

International festival of music and culture of the Middle Ages and the Renaissance
Festival international de musique et culture du Moyen-Âge et de la Renaissance
Internationales Festival für Musik und Kultur vom Mittelalter bis zur Renaissance

ormai convien
CANTAR di pietre
CERTC

Rassegna internazionale di musica e cultura medievale e rinascimentale

3 settembre - 22 ottobre 2016

XXIX edizione - Cantone Ticino



A differenza di quanto generalmente si creda, gli uomini del Medioevo sapevano osservare assai bene la fauna e la flora, ma non pensavano affatto che ciò avesse un rapporto con il sapere, né che potesse condurre alla verità. Quest'ultima non rientra nel campo della fisica, ma della metafisica: il reale è una cosa, il vero un'altra, diversa. Allo stesso modo, artisti e illustratori sarebbero stati perfettamente in grado di raffigurare gli animali in maniera realistica, eppure iniziarono a farlo solo al termine del Medioevo. Dal loro punto di vista, infatti, le rappresentazioni convenzionali - quelle che si vedono nei bestiari miniati - erano più importanti e veritiere di quelle naturalistiche. Per la cultura medievale, preciso non significa vero. Del resto, cos'è una rappresentazione realistica se non una forma di rappresentazione convenzionale come tante altre? Non è radicalmente diversa, né costituisce un progresso. Se non si cogliesse questo aspetto, non si capirebbe niente né dell'arte medievale né della storia delle immagini. Nell'immagine tutto è convenzione, compreso il "realismo".

Così il grande storico francese **Michel Pastoureau** si esprime in una delle sue più importanti opere dedicate al mondo animale medievale. Dalla filosofia di Aristotele ai bestiari medievali, dalle favole antiche alle opere di artisti contemporanei l'animale, con le sue molteplici rappresentazioni, ha sempre avuto un ruolo primario nella produzione culturale dell'umanità. Negli ultimi decenni, tuttavia, le acquisizioni di discipline come l'ecologia o l'etologia cognitiva hanno segnalato il bisogno, a livello sempre più generalizzato nella società, di rivedere in profondità lo statuto etico dell'animale. Tale svolta teorica ha aperto delle questioni fondamentali intorno ai temi della relazione uomo-animale, dell'alterità, dello statuto ontologico dell'animale, del significato dell'umano e dell'animalità, con il risultato di mettere in discussione le

tradizionali categorie epistemologiche delle discipline umanistiche. Da qui la necessità di superare la tradizionale tendenza a leggere l'animale semplicemente come un simbolo, una metafora o un'allegoria per assumere piuttosto un atteggiamento critico capace di accorciare la distanza ontologica tra l'umano e l'animale, facendo riferimento a una dimensione fenomenologica in cui i due termini della relazione si presentano come modalità differenti ma ugualmente possibili di una corporeità che è già essa stessa una forma di animalità. Con la dovuta coscienza della propria portata, Cantar di Pietre, attraverso le proposte musicali dell'edizione 2016 intende offrire il proprio contributo a questo dibattito e alla riflessione sul tema da parte del pubblico. La relazione musica-animale è sempre stata caratterizzata da una fitta rete di interazioni e dunque l'idea della nostra Rassegna è pertanto ripensare, attraverso la musica di Medioevo e Rinascimento, la natura stessa dell'essenza umana attraverso l'animalità - tenendo presenti tutte le differenze e le declinazioni che questo termine può assumere - in modo da esaltare la diversità e ricercare infine un nuovo senso sia dell'umano che dell'animale.

Bestiarium è il titolo della rassegna di quest'anno, titolo che immediatamente ci riporta alla manualistica, in versi o in prosa, fiorita nel corso del Medio Evo, che, nella base delle conoscenze scientifico-naturalistiche dell'epoca, offriva un compendio descrittivo di animali, sia reali che immaginari, con le virtù prodigiose e la simbologia ad essi attribuite, fino a molteplici creature mostruose, abitanti in terre orientali, lontane e sconosciute.

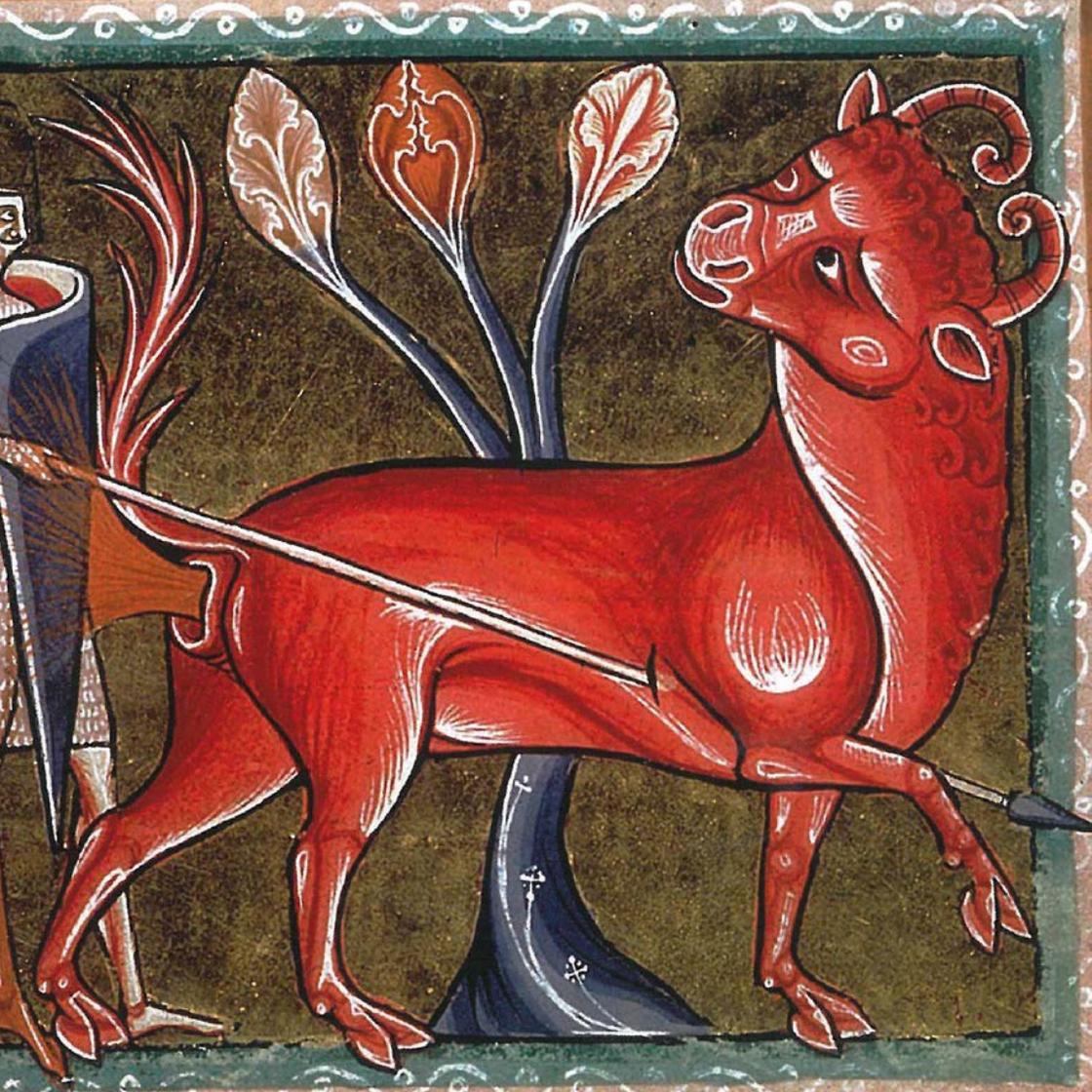
La proposta di Cantar di Pietre è senza dubbio un'occasione significativa per richiamare l'ascolto del pubblico a quella musica che scaturisce dalle ispirazioni nate

dall'iconografia fantastica e per evocare le sensazioni che dovevano provare coloro che, in chiese ed edifici, dovevano provare al cospetto di bestie immaginarie o reali impresse nella pietra, negli affreschi, nelle pitture. Nelle raffigurazioni zoologiche, sia all'interno sia all'esterno degli edifici di culto, è evidente come l'intenzionalità dell'artista non si sia fermata alla semplice rappresentazione della fisicità corporea ma, coerentemente con la concezione cristiana del mondo come "fonte di simboli", abbia teso a dare al manufatto il valore di una celebrazione che avvicina a Dio.

Sta proprio nel messaggio etico che la simbologia di quelle figurazioni veicola il segreto per esorcizzare le paure ancestrali che esse ridestano, quasi sinistro riverbero del demoniaco che si annida nella realtà. La drammatizzazione figurale non è altro che la proiezione visionaria di una società ossessionata dal senso della vulnerabilità della condizione umana, e dall'incubo della venuta dell'Anticristo; è evocatrice di quel deserto che, nella visione veterotestamentaria di Isaia, ripresa dalle narrazioni evangeliche, è il locus infestato dalle bestie feroci, dove la ragione è assente.

Ma, naturalmente, la nostra proposta si spingerà ben oltre questi confini, giungendo ai fasti e alle feste in cui l'animale diventa pretesto di divertimento e di imitazione. A tutti noi la capacità di cogliere ogni sfumatura e trasformare ogni proposta in un momento di forte impatto emozionale.

Giovanni Conti
direttore artistico di Cantar di Pietre



Sabato 3 settembre
Castello di Serravalle, Semione, ore 17.30

Contrappunti...bestiali

L'Alta Cappella tra '400 e '500

La formazione di bombarde e trombe che viene definita “alta cappella” comincia ad apparire nelle fonti storiche soltanto intorno alla metà del sec. XVI, è in questo periodo, infatti, che i fiati civili entrano a far parte delle corti aristocratiche. Il repertorio di questi complessi è costituito sia dalle composizioni polifoniche vocali e che dalle danze strumentali. “Contrappunti bestiali” è una proposta antologica di chançons, frottole, canzonette e madrigali che hanno gli animali come argomento, ne imitano il canto e l'andamento oppure, attingendo al simbolismo dei bestiari classici e medievali, li usano come metafora per indagare sulla natura dell'uomo stesso.

ENSEMBLE UtFaSol

Pietro Modesti - *cornetto*
Vladimiro Vagnetti e Alberto Ponchio - *bombarde*
Susanna Defendi e Stefano Bellucci - *tromboni*
Matteo Magna - *percussioni*





Sabato 10 settembre
Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Biasca, ore 20.30

La Novella del Falcone

Animali, amori e danze nel Trecento italiano

F*ederigo degli Alberighi* è una delle più famose novelle del Decameron di Boccaccio ed è anche detta "La novella del Falcone". Federigo, uomo di nobile stirpe, è caduto in miseria nel tentativo di ingraziarsi la donna amata e gli è rimasto solo il suo adorato falcone, testimonianza della sua antica nobiltà. Proprio questo prezioso uccello è di fatto il protagonista della novella poiché da lui dipenderà l'intero svolgimento della vicenda.

ENSEMBLE LA LAUZETA

Cristina Calzolari - *voce, arpa gotica*

Clara Fanticini - *vielle*

Francesco Gibellini - *organetto portativo, citola*

Flavio Spotti - *percussioni*

Matteo Zenatti - *voce narrante e ...*





Sabato 17 settembre
Chiesa di S. Ambrogio, Cademario, ore 20.30

In Darkness let me Dwell

John Dowland (1563 - 1626) fu tra i più importanti e significativi compositori dell'età elisabettiana. Le cronache dell'epoca raccontano che Dowland fosse persona di non facile carattere, incline all'introversione e soprattutto alla malinconia; tracce evidenti della sua volontà di esprimerla (o forse celebrarla) si ritrovano in composizioni che già nel titolo rimandano a situazioni e stati d'animo dolorosi e sofferenti. Ma non mancano pagine che appartengono e guardano a un mondo meno cupo e più sereno. All'osmosi fra colto e popolare è dunque dedicato il programma del concerto, che ai brani di John Dowland alterna melodie tradizionali inglesi e irlandesi tutt'ora vive nella tradizione popolare e in alcuni casi molto note anche al di fuori degli originari confini.

Roberto Balconi - controtenore
Giangiaco Pinardi - liuto

Cademario



**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

LUGANO 
T U R I S M O

RAIFFEISEN
Le Banche del Malcantone



Sabato 24 settembre
Chiesa di S. Biagio, Bellinzona, ore 20.30

Quattro Liuti e un Bestiario

Le descrizioni e le allegorie dei bestiari medievali sono vive anche nell'immaginario poetico rinascimentale. Nella letteratura quattro-cinquecentesca, e in particolar modo nella poesia destinata al canto, gli animali sono protagonisti di frequenti metafore e analogie. Come nel Giardino delle delizie, cigni, usignoli, gatti, aquile, tortorelle e molti altri animali popolano sia le forme più auliche di musica vocale. Gli animali divengono così raffigurazioni allegoriche di virtù e vizi umani, e soprattutto degli affetti e dei comportamenti degli amanti.

QUARTETTO DI LIUTI DA MILANO

**Emilio Bezzi, Renato Cadel,
Elisa La Marca, Giulia La Marca**





Domenica 2 ottobre
Chiesa Collegiata dei Santi Pietro e Stefano, Bellinzona, ore 20.30

Cleopa Malatesta e l'imperatore mai nato

Quale riconoscimento dell'aiuto prestato per la soluzione dello Scisma Occidentale, Martino V, nel 1418, accordò ufficialmente all'imperatore bizantino il permesso di sposare i suoi figli a principesse cattoliche. Due anni dopo, Teodoro II, futuro Basileo, sposò Cleopa Malatesta, che era cugina del papa e imparentata con i Gonzaga, Sforza e Montefeltro. Cleopa morì però nel 1433 quando, secondo alcuni studiosi, stava per dare alla luce il futuro imperatore, che avrebbe unito le 'due Rome'. Questa operazione, sebbene fallimentare, fece parte di un lungo paziente lavoro di diplomazia degli occidentali e degli orientali, dato che già si intravedeva la caduta di Costantinopoli in mano dei Turchi. Di tutto ciò ci sono tangibili testimonianze musicali: mottetti e chansons celebrative che citano i regnanti, commemorano specifici eventi e ci permettono di seguire il corso della Storia da un punto di vista privilegiato. Guillaume Dufay che incontrò Carlo Malatesta al Concilio di Costanza fu diretto testimone di questi avvenimenti.

CAPPELLA PRATENSIS

Els Janssens-Vanmunster - *superius*

Andrew Hallock - *superius*

Stratton Bull - *superius e direzione*

Lior Leibovici - *tenore*

Pieter De Moor - *tenore*

Peter de Laurentiis - *tenore*

Sarah Louise Ridy - *arpa gotica*

Catherine Motuz - *trombe da tirarsi e
superius*



Festival Antegnati





Sabato 8 ottobre
Chiesa di San Vittore, Muralto, ore 20.30

Gli animali del Ballet de Cour

Il Ballet de Cour trae origine nella Firenze di fine Quattrocento, alla corte di Lorenzo il Magnifico che si estendeva, fisicamente e idealmente, oltre il palazzo, inglobando e coinvolgendo tutto il popolo fiorentino. Fuori da Firenze, città politicamente anomala, al contempo divisa tra signoria e repubblica, la “Festa” perde il suo carattere urbano riducendosi all'interno delle mura del palazzo. Le altre corti, italiane e non, ne delimitano lo spazio fisico ma non la struttura. Il cortigiano si mette in scena danzando travestito e bizzarre creature atinte dalla mitologia e dai Bestiari popolano saloni, giardini, cortili: *Ninfe, Sirene, Grifoni, Unicorni*

LESQUERCARDE CONSORT

**Fabrizio Lepri, Luca Favoni,
Irene Caraba, Teresa Peruzzi,
Viole da Gamba**

Luca D'Amore
Liuto, Chitarra Barocca, Percussioni
Adrien Alix - Contrabbasso di Viola
Marco Bendoni - Danzatore

Conferenza

Sala del Consiglio Comunale, Orselina, ore 17.30

Mostri, belve e animali nell'immaginario (e non solo) medievale

Marco Ferrero - storico del medioevo





Sabato 15 ottobre
Chiesa di San Carlo, Lugano, ore 20.30

Fiaba amorosa e bella

Le *Frottole intavolate per sonare organi*, edite a Venezia da Andrea Antico nel 1517, sono una della prime intavolature di musica italiana per tastiera. La dialettica che si instaura tra gli originali vocali e le intavolature è al centro di questo programma che darà modo di verificare percettivamente la riscrittura del modello come riscrittura dell'esistente, forma storica della cultura classicistica di Antico Regime. La silloge trascrive, infatti, per strumento da tasto alcune del più note frottole, composizioni a quattro parti in cui solo la parte del soprano veniva eseguita dalla voce, che abitavano le corti italiane tra la fine del Quattrocento e i primi anni del secolo successivo, ad opera di compositori, molto noti all'epoca, quali Bartolomeo Tromboncino e Marco Cara che attraverso la loro musica veicolavano la metafisica d'amore di stampo neoplatonico così sintomatica del sentire rinascimentale.

UMBRA LUCIS ENSEMBLE

Daniela Beltraminelli, *soprano*
Stefano Lorenzetti, *organo e cembalo*

Luca D'Amore, *liuto*
Fabrizio Lepri, *viola da gamba*

LUGANO 
T U R I S M O





Sabato 22 ottobre
Chiesa di San Biagio, Bellinzona, ore 20.30

Misericordia cantabo

Il tema dell'amore divino coniugato attraverso la visione esegetica dei testi biblici, sviluppata dalla teologia medievale e divenuto il cuore del pensiero cristiano. In quanto tale è stato oggetto di numerose opere d'arte, da dipinti a sculture, da miniature a incisioni. Anche la musica ha fatto la sua parte esaltando i contenuti testuali in composizioni in cui il rapporto tra testo e melodia risulta essenziale e costitutivo. Punto di partenza è il termine "misericordia" che traduce la parola ebraica rahamim che significa "utero", più genericamente le "viscere". Ecco, perché nella lingua ebraica il termine "misericordia" è sinonimo di tenerezza, di amore materno, viscerale, un affetto profondo del cuore. In ebraico misericordia è anche hesed (èleos, in greco) e ha le sue radici nell'alleanza tra due parti e nella conseguente solidarietà di una parte verso quella in difficoltà. Elementi tutti fortemente radicati nel repertorio sacro latino altomedievale.

SCHOLA GREGORIANA **della Scuola Universitaria di Musica della Svizzera italiana**

Giovanni Conti - direzione



Cantar di Pietre

1987
2016

“Cantar di pietre” opera nella Svizzera Italiana dal 1987 quale rassegna concertistica e culturale che ha lo scopo di incrementare l’attenzione e l’interesse per la musica del Medio Evo e del Rinascimento.

Nella ritrovata spiritualità respirata nel connubio tra la musica d’epoca e i luoghi che testimoniano storicamente la sua forza di elevazione (permettendole di risuonare nell’essenzialità di un’espressione ripercorribile nel suo valore esistenziale prima ancora che culturale), ogni anno la rassegna propone occasioni di incontro con formazioni dedite alla musica più antica della tradizione europea, dal canto gregoriano ai canti dei trovatori fino alla prima grande stagione della polifonia, che hanno consentito di attirare un pubblico nuovo verso le manifestazioni musicali storiche, disposto a rispondere al messaggio per la suggestione del suo vibrare fisicamente negli spazi che lo accoglievano in origine.

Ciò ha avuto il merito di sollecitare la frequentazione musicale delle chiese e degli edifici romanici che costituiscono il più ricco patrimonio artistico ed architettonico della nostra regione, nei monumenti di San Pietro a Biasca, di Giornico, Quinto, Malvaglia, Torre, Castello di Serravalle, San Biagio di Ravecchia, Montecarasso (convento), Muralto, Maggia, Castello visconteo di Locarno, Mezzovico, Miglieglia, Cademario, Novaggio, Tesserete e tutta la Capriasca, Cagiallo, Torello, Riva San Vitale, Castel San Pietro, ...

In questo senso essa si è distinta dalle altre iniziative musicali, essenzialmente d’impresazione e forzatamente adattate a spazi incongrui per la mancanza di sale di concerto, rendendo consapevole il pubblico del rapporto organico esistente tra il messaggio musicale e l’ambiente nel quale è chiamato a risuonare. Ciò ha dimostrato da una parte

la perfetta funzionalità di questi luoghi per la musica ad essi destinata (al di là dell'uso surrogato cui finora sono stati adibiti per accogliere la musica di tempi più recenti) e dall'altra il potenziale che essi rappresentano per la possibilità di dispensare al pubblico forti emozioni, resuscitando voci liberate in spazi richiamati a vivere nella loro naturale condizione sonora.

La formula praticata ha avuto e ha il merito di non subordinare la sua efficacia alla moda e alle tendenze imposte dal generico gusto internazionale, ma di corrispondere a un bisogno di arricchimento culturale alla portata dei frequentatori di questi luoghi. L'esempio che la rassegna fornisce come ritrovato rapporto col territorio, in grado di equilibrare l'offerta con la domanda, è encomiabile. Attraverso le sue proposte si è aperto un canale di acquisizione culturale in grado, da una parte, di offrire un'efficace alternativa all'offerta standardizzata che vede la vita concertistica ticinese muoversi prevalentemente in un ambito conformistico (per quanto prestigioso esso sia), e dall'altra di uscire dalla logica della concentrazione delle manifestazioni al centro per valorizzare la periferia (con ciò venendo in contatto e sollecitando trascurate realtà locali). Non a caso "Cantar di pietre" è riuscita a mobilitare anche il pubblico giovane alla ricerca di proposte alternative e numerose persone che diffidano delle proposte all'apparenza elitarie e di categoria e che, nella musica antica rivissuta negli spazi familiari della storia della nostra collettività, ritrovano una ragion d'essere comune, corrispondente a inappagati bisogni individuali che non possono essere soddisfatti dalla pianificata e razionalizzata condizione moderna.

Oltre alla qualità dei complessi scelti per le esibizioni, provenienti da ogni parte d'Europa (La Reverdie, Accordone, Nova Schola Gregoriana, Ensemble Orientis Partibus, Hesperimenta Vocal ensemble, Galeazzescha, Ensemble Solilunio, Vox

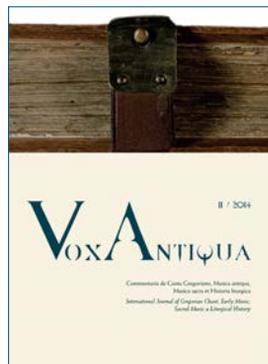
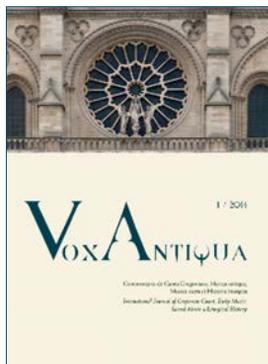
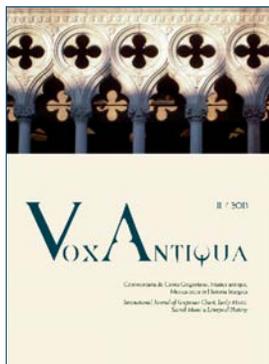
Cantar di Pietre

1987
2016

altera, Cantica Symphonia, La Pifaresca, Cantilena antiqua, Ensemble San Felice, La Venexiana, Diporti canori, Cantica Symphonia, Lucidarium, Mediae Aetatis Sodalitium, Mala Punica dall'Italia, In Cortezia, Ensemble Perceval, Les Chantres de la Sainte Chapelle dalla Francia, Coro Ars nova dalla Scandinavia, Schola Gregoriana Pragensis dalla Boemia, Ensemble Frühe Musik Augsburg dalla Germania, Clemencic Consort dall'Austria, Coro del Patriarcato di Mosca, Coro greco bizantino di Atene dall'est europeo, Gruppo universitario da camara di Compostela, Schola antiqua, Coro gregoriano di Lisbona dalla Spagna e dal Portogallo, Gothic Voices, Hiliard Ensemble dall'Inghilterra, Coro della RTSI, More antiquo, Adiaстема, Ensemble Perlaro dalla Svizzera), lasciando spazio anche a voci singole (Catherine King, Kenar Ofri, Barbara Thornton, René Zosso, Martin Pest, Equidad Barès), è da sottolineare anche la presenza di gruppi folclorici (A Compagnia dalla Corsica, Confraternita del Santo Rosario dalla Sardegna) i quali, rivelando la continuità della radice arcaica nella tradizione popolare, si presentano come testimonianza viva del persistente grado strutturale che consente l'immedesimazione del pubblico moderno in queste antiche espressioni. Al di là dello sforzo profuso dagli organizzatori nel creare occasioni di approfondimento intorno ai concerti (attraverso laboratori di canto, spettacoli di danza, visite guidate, mostre, conferenze e seminari sugli aspetti storici ed artistici dei luoghi prescelti), è forse questo il merito maggiore della manifestazione: la capacità di creare attraverso tali momenti una coscienza civile oltre che culturale ed artistica, di dimostrare il valore della musica come stimolo a partecipare alla vita comunitaria, nella consapevolezza che essa ha agito come fondamentale fattore sociale fin dai tempi antichi e anche nelle nostre terre, negli stessi termini in cui ha agito nei grandi centri che contarono per lo sviluppo della storia.

VOX ANTIQUA

*International Journal of Gregorian Chant, Early Music,
Sacred Music & Liturgical History*



Rivista semestrale, pagine 200 c.a., formato 17 x 23

Abbonamento Svizzera, 2 numeri: CHF 55.00 + spese postali;
Abbonamento Italia, 2 numeri: € 44.00, spese postali incluse;
Abbonamento Altri Paesi, 2 numeri: € 40.00 + spese postali.

Info e ordini: info@voxantiqua.org



Serravalle Semione Castello di Serravalle



Le vestigia del vasto complesso fortificato di Serravalle, il più importante nel Canton Ticino dopo quelli di Bellinzona e Locarno, sono situate nell'odierno comune di Serravalle, nella bassa valle di Blenio. Sul sito si sono succeduti 2 castelli, le cui attestazioni più antiche risalgono al 900, mentre il secondo castello, quello visibile attualmente, fu distrutto definitivamente nel 1402. Le indagini archeologiche effettuate recentemente dall'Accademia di architettura di Mendrisio e l'università di Basilea hanno permesso di portare alla luce migliaia di reperti e costituiscono una tappa fondamentale nella ricerca castrense non solo del canton Ticino, ma anche delle regioni limitrofe. Lo stile di vita castrense a Serravalle si può ascrivere da una parte all'area culturale norditaliana-lombarda, dall'altra a quella prettamente alpina.



REX
BONI
CAPIT

MAG.
OVE. E.
SPECT.
TIA

Biasca

Chiesa dei SS. Pietro e Paolo

Il più antico riferimento a questa località si trova in un codice liturgico dell'abbazia di Pfäfers datato 830. Da sempre importante centro religioso e politico, dopo la cessione dei territori delle Tre Valli da parte di Attone vescovo di Vercelli ai Canonici della cattedrale di Milano nel 948, Biasca e le valli adiacenti, furono legate, almeno religiosamente all'Arcidiocesi di Milano, fino al 1886. Ecclesiasticamente Biasca, con la Pieve di San Pietro, controllò le Tre Valli, con l'esclusione, almeno fino al XII secolo, della Pieve di San Martino a Olivone. L'antica chiesa battesimale di San Pietro, di epoca carolingia, fu sostituita nell'XI secolo dall'attuale edificio che divenne poi Collegiata. Nel XV secolo la regione subì a più riprese i tentativi confederati di controllare le valli a sud del Passo del San Gottardo e Biasca fu occupata nel 1403 dalle truppe di Uri e di Obvaldo e poi dai Visconti nel 1422. Dal 1500 diventò balia dei confederati assieme alla Riviera. Il romanico edificio di culto è la Chiesa madre delle Tre Valli ambrosiane ed è uno dei monumenti romanici più significativi del Ticino. Elementi arcaici si mescolano ad altri che sembrano più recenti. Infatti la chiesa subì rimaneggiamenti che interessarono, in particolare, il livello del pavimento, i pilastri, le monofore, il plafone e il tetto. L'imponente campanile si inserisce nella struttura, marcata all'esterno da snelle lesene, arcatelle pensili lombarde e arcate cieche. Un eccezionale insieme di affreschi dal XII al XVIII secolo e alcuni frammenti di sculture protoromaniche attirano l'attenzione dei visitatori, in particolare le antiche simboliche figure in grisaglia della volta a crociera del presbitero, il ciclo dei Seregnesi, le storie di San Carlo. La poligonale cappella Pellanda (1600), con stucchi rinascimentali, contiene tre preziose tele del grande pittore milanese Camillo Procaccini.

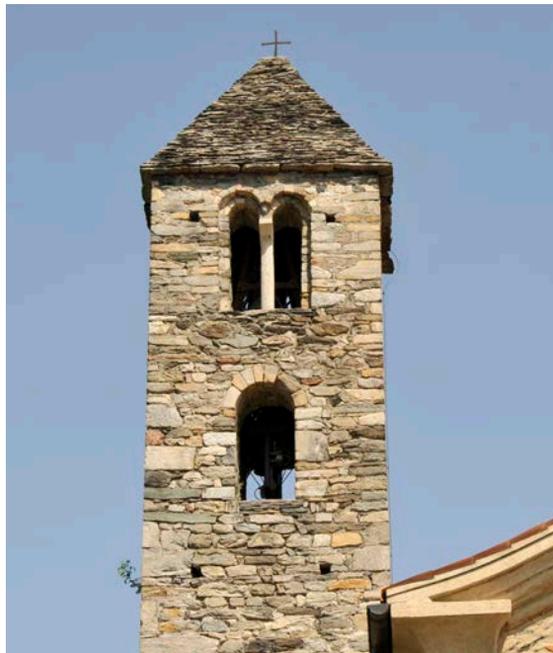


Cademario

Chiesa di S. Ambrogio

Cademario e dintorni risultano abitati già dall'età del ferro: lo dimostrerebbero le tombe celtiche scoperte nel villaggio e le iscrizioni etrusche visibili nel muro della Casa Pelli di Aranno. Si crede, inoltre, che sotto il pavimento della Chiesa di Sant'Ambrogio esistano le fondamenta di un'altra Chiesa più antica: mancano, però, i reperti archeologici che possano testimoniare tale fatto. La chiesa di Sant'Ambrogio, di stile romanico, è considerata la più interessante delle costruzioni del XII secolo. Il nucleo primitivo comprendeva una navata con l'abside orientata e l'affresco del catino mostra una 'Majestas Domini' con gli apostoli ed altre decorazioni. La croce è una copia; l'originale di stile romanico in rame massiccio, del XII secolo, con il Cristo che poggia i piedi su pedane, a capo chino e gli occhi chiusi, si trova in custodia presso la Curia Vescovile di Lugano. Tra il XII ed il XIII secolo si procedette all'aggiunta di una navata senza abside. Su questi muri troviamo affreschi del XIV secolo con il Calvario, alcuni resti raffiguranti il martirio di San Bartolomeo ed altri Santi e affreschi che rappresentano il Giudizio Universale. Sul portale sono visibili gli affreschi di Sant'Ambrogio e di San Cristoforo. Nel XVII secolo, venne aggiunto un coro quadrato, orientato da nord a sud. Di conseguenza l'edificio cambiò completamente l'orientamento: infatti, l'attuale entrata si trova a sud. Il campanile, di stile lombardo, è vicino alla Chiesa e ricorda quello della Chiesa di San Mamete di Mezzovico.

Negli anni 1968 e 2004 la Chiesa di Sant'Ambrogio è stata completamente restaurata.





Bellinzona

Chiesa di S. Biagio

La chiesa di San Biagio di Ravecchia conserva tracce archeologiche e testimonianze pittoriche tardomedievali di grande interesse. L'impianto, del XIII secolo, è quello di una basilica a tre navate rette da pilastri, con tre cori quadrangolari e un campanile parzialmente integrato nel corpo della chiesa. Sulla facciata appare un grande San Cristoforo.

La lunetta sopra il portale ospita la Vergine con i santi Pietro e Biagio, sovrastati dall'Annunciazione. Da piazza San Biagio si sale fino all'ospedale e, seguendo la strada che porta al Castello di Sasso Corbaro, si giunge all'ottocentesca chiesa della Madonna della Neve, che sorge nei pressi del torrente Dragonato. Grazie a questa vicinanza sembra che il luogo fosse già anticamente meta di processioni per allontanare il pericolo di inondazioni. Da qui si imbecca una bella mulattiera selciata, in gran parte delimitata da muri, che attraversa i rustici dei monti e giunge all'antico nucleo abitativo di Prada (dal latino 'Prata' ossia prati), di cui si hanno tracce sin dal Trecento. Oggi, tra le selve castanili nei pressi della cinquecentesca chiesa di San Girolamo si scorgono i ruderi

di alcune abitazioni. Dall'antico nucleo di Prada si ridiscende fino alle prime cascate di Motti, dove, in corrispondenza del primo bivio, si imbecca il sentiero sulla sinistra, che attraversa la valle della Guasta. Si passa, a valle della località di Serta, attraverso un altro antico insediamento, di cui oggi non rimangono che alcuni ruderi di abitazioni immersi nelle selve castanili. Si continua la discesa, percorrendo un sentiero panoramico, che serpeggia tra i vigneti, fino a Pedevilla.

Da Pedevilla si raggiunge il vecchio nucleo di Ravecchia e si torna alla chiesa di San Biagio.





Bellinzona

Collegiata dei SS. Pietro e Stefano

La chiesa conserva, della struttura rinascimentale (1517), l'imponente facciata in pietra scura di Castione. Su questa domina un rosone di 5 metri di diametro con 12 raggi, eseguito tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. L'interno, a navata unica, ricco di stucchi eseguiti da G.B.



Barberini, conserva tele di scuola lombarda del '600: opere di C. Procaccini, B. Roverio detto il Genovesino e F. Mazzucchelli detto il Morazzone. Ai lati dell'altare affreschi attribuiti a Rocco Torricelli. Le architetture sopra l'altare sono attribuite a G.A.F. Orelli, mentre tra gli affreschi, opera del pittore Airaghi, degno di nota è quello detto "dell'angelo musicista".

Nelle lunette della volta Sibille e Profeti. La cupola poggia su una crociera decorata a cassettoni con rosette. Sull'altare maggiore, di G. Baroffio (1763), una pala con la Crocefissione. I due grandi affreschi sulle pareti orientali dei bracci del transetto sono di Agostino Caironi e rappresentano la Caduta di Simon Mago e la Lapidazione di S. Stefano. Di particolare interesse la grande acquasantiera vicina all'ingresso principale, detta fontana Trivulziana per essere appartenuta a Gian Giacomo Trivulzio, signore di Mesocco XV secolo, ricca di stemmi sforzeschi.

L'organo è uno straordinario strumento costruito nel 1588 dal più noto della famiglia degli organari bresciani Antegnati. Più volte trasformato ed ampliato, dopo un lungo lavoro è tornato alla sua struttura originale. Lo strumento, tolto dalla cassa nel 1989, è stato restaurato negli anni 1997-1998 dalla Casa Organaria Mascioni.



Muralto

Chiesa di S. Vittore

La Collegiata di San Vittore fu chiesa plebana e fino al 1818 anche parrocchiale di Locarno. Edificio basilicale a pianta a tre navate concluse con tre absidi semicircolari, con cripta e oratorio iemale sotto il coro rialzato e campanile nell'angolo sud-est. La chiesa primitiva, sorta sui resti di una villa romana del I secolo era una basilica paleocristiana orientata riferibile ai secoli V-VI e forse trasformata nei secoli VIII e X. Intorno agli anni 1090-1100 fu realizzata la chiesa romanica in conci di granito. La Cripta romanica, a oratorio a tre navatelle con abside semicircolare, è tra le migliori conservate in Svizzera, con capitelli scolpiti unici nella loro tipologia. Otto colonne e quattordici semicolonne sorreggono le volte a crociera impostate su mensole perimetrali. I capitelli e alcune delle basi sono variamente scolpiti con motivi geometrici, zoomorfi e antropomorfi. La cripta fu ampliata in concomitanza dell'edificazione del collegio dei canonici, citato per la prima volta nel 1152. I lavori di ristrutturazione nella prima metà del secolo XVI comportarono l'apertura del portale sud nel 1520 circa e l'innalzamento del campanile negli anni 1524-1527, forse su progetto dell'architetto Giovanni Beretta; la parte superiore fu terminata solo nel 1932 da Cino Chiesa. Alla seconda metà del secolo XVI risalgono la sistemazione della navata centrale, l'ampliamento del presbiterio, l'aggiunta del protiro della facciata principale e l'inserimento della serliana sovrastante, forse disegnata da Pietro Beretta dopo il 1597. L'ultimo restauro ha riportato alla luce un importante ciclo di affreschi romanici con Storie dell'Antico Testamento eseguite negli anni 1140-1150 circa. Le maestranze lombarde che realizzarono queste opere a cavallo dei secoli XI e XII, furono in relazione con quelle attive nelle chiese di San Savino di Piacenza e Sant'Abbondio di Como, nel Grossmünster di Zurigo e nella Collegiata di Schänis nel Canton San Gallo.





Lugano

Chiesa di S. Carlo Borromeo

Eretta negli anni 1640-1642 per iniziativa dell'omonima confraternita su progetto degli architetti Giovanni Angelo Galassini di Lugano e Antonio Castelli. Il campanile è del 1661. L'aspetto attuale della facciata risale al 1829 ed è opera dell'ingegnere Domenico Fontana di Cureglia, mentre il portale è del XVIII secolo. Negli anni 1963-1967 la chiesa fu restaurata.

All'interno sono considerevoli: l'altare in marmo policromo di Baveno di Giovanni Battista Adami (1768), con un maestoso tempietto (1779) e la statua lignea dipinta della Madonna (XVIII sec.); sulla parete di fondo del coro vi è una ricca cornice con angeli cariatidi e un tendaggio in stucco contenente il pregevole dipinto della Madonna con il Bambino e S. Francesco d'Assisi (1623); nella seconda cappella nord, tela raffigurante S. Carlo in cattedra (1715) opera di Giuseppe Antonio Petrini (1677-1759) di Carona, protagonista della pittura lombarda del Settecento, presente anche con la splendida Madonna Immacolata (nel coro); tela di Pio IV che impone al nipote il cappello cardinalizio (1650-1700; all'esterno dell'arco trionfale); Gloria di S. Carlo (affresco sulla volta del coro); gruppo della Pietà in cartapesta dipinta (arte leccese, inizi XVII secolo; nella cappella di S. Carlo).

Sulla cantoria in controfacciata si trova l'organo a canne, costruito da Gaspare Mascioni nel 1891. Lo strumento, a trasmissione integralmente meccanica, ha una tastiera di 58 note con prima ottava cromatica ed una pedaliera dritta di 20 note.





Festival Antegnati



www.facebook.com/cantardipietre



www.instagram.com/cantardipietre

Ideazione e coordinamento generale:

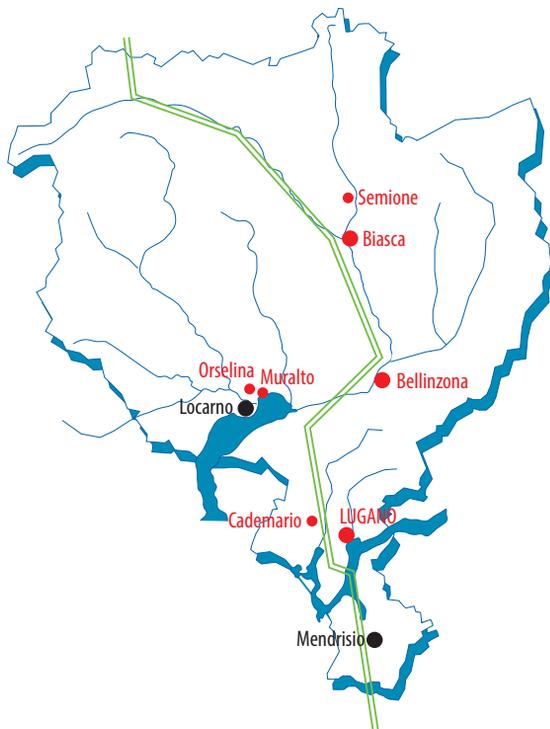
CCMMT

COMITATO CANTONALE

MANIFESTAZIONI MUSICALI TINESI, BIASCA

Si ringraziano:

- Dipartimento Educazione, Cultura e Sport del Cantone Ticino
- RSI Radiotelevisione Svizzera - Rete Due
- Ticino Turismo
- Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino. Sedi Biasca e Riviera e Bellinzona
- Lugano Turismo
- Il personale e la direzione dell'Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino. Sedi Biasca e Riviera
- Banca Raiffeisen del Malcantone
- Comuni di Bellinzona, Biasca, Cademario, Muralto, Orselina, Semione
- Parrocchie di Bellinzona-Collegiata e Bellinzona-San Biagio, Biasca, Cademario, Muralto, Orselina.



Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino. Sede Biasca e Riviera

T +41 (0)91 862 33 27 - F +41 (0)91 862 42 69 / e-mail: biasca@bellinzonese-altoticino.ch

Comitato Cantonale "Cantar di Pietre" - Rassegna Internazionale

Luigi Quadranti, presidente; *Giovanni Conti*, direzione artistica; *Luisa Bucher*, amministrazione

tel. +41 (0)79 - 681 33 75 - info@cantardipietre.ch - www.cantardipietre.ch

ormai convien
Cantar di pietre
CERTE

Rassegna internazionale di musica e cultura medievale e rinascimentale

3 settembre - 22 ottobre 2016

XXIX edizione - Cantone Ticino

